

## La prima battaglia di Rocca: contro le pale a vento

di Carlotta Scozzari

Il nuovo governatore del Lazio fa sua la guerra di Sgarbi contro l'eolico. Ma per Togni, presidente dell'Associazione nazionale energia del vento, è impensabile fare a meno dell'energia prodotta dagli impianti sulla terraferma: "Se Rocca preferirà il carbone o il gas, lo dovrà giustificare"

Con l'elezione alla presidenza della Regione Lazio, prende il via la battaglia di Francesco

Rocca contro le pale a vento. Il nuovo governatore, in questo modo, fa sua la guerra di Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla cultura e anche lui fresco di voto, che gli ha appena aperto la porta del consiglio regionale della Lombardia. Non a caso, nelle sue primissime dichiarazioni, Rocca, fortissimamente voluto alla guida del Lazio dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ha citato proprio il famoso critico d'arte: "Ho promesso a Vittorio Sgarbi che faremo un piano regolatore energetico nel Lazio. Non consentiremo lo scempio del territorio con i parchi eolici, che invece devono essere offshore", ossia sul mare. In altri termini, via libera agli impianti eolici, ma solo sul mare.

Proprio qui subentra una prima criticità. Quando in Italia si parla di eolico, lo si fa essenzialmente in relazione a strutture collocate sulla terraferma. Stando ai numeri dell'**Anev** (Associazione nazionale energia del vento), il nostro Paese conta una potenza eolica installata di 11.764 megawattora, che copre il 7% della domanda di elettricità. Insomma, le parole di



Rocca appaiono destinate a fare rumore, così come a dicembre lo fecero già quelle di Sgarbi, che in una intervista a Repubblica criticò fortemente l'utilizzo delle pale eoliche per la produzione di energia. Secondo il presidente dell'**Anev**, Simone Togni, non si può prescindere dal ricorso agli impianti sul suolo, quindi "onshore", a meno di non volere rinunciare all'energia "verde" prodotta dal vento. "Sono molto felice - spiega Togni - che il governatore del Lazio Rocca abbia chiaro che la Regione necessita di un piano energetico, da aggiornare nel quadro degli obiettivi di decarbonizzazione fissati al 2030. Come **Anev** non possiamo che essere d'accordo che non si debba fare alcuno scempio del paesaggio. Come infatti

abbiamo più volte ribadito, gli impianti eolici non devono essere installati in aree di pregio o in zone tutelate. Anche sull'eolico offshore siamo d'accordo, ma si tratta di una tecnologia in fase di sviluppo. Nel Mediterraneo si stanno sperimentando soluzioni galleggianti, ma siamo in fase pre-industriale. Ci aspettiamo i primi impianti per la fine di questo decennio".

